

## Il provvedimento

L'impegno del governo è di 1,5 miliardi. Fra accordi sottoscritti, nel settore alimentare, è previsto l'ampliamento dello stabilimento Siciliani, a Palo del Colle

# Firmati i contratti di sviluppo, al Sud 25 mila posti di lavoro

## Renzi annuncia gli investimenti per le regioni svantaggiate

ROMA — Si può definire una boccata d'ossigeno l'immissione nel circuito produttivo di 1,4 miliardi, per progetti che all'80% si concentrano nelle Regioni meno sviluppate, cioè Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Si tratta di contratti di sviluppo firmati ieri da Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia (società che gestisce i progetti) e dai rappresentanti delle società molte delle quali a capitale straniero (rappresentano il 44% del totale).

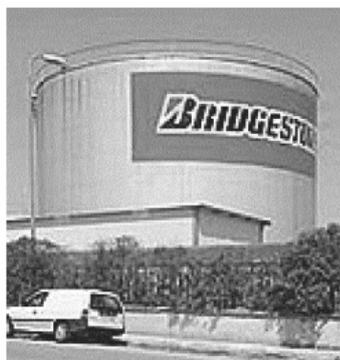
E' stata una cerimonia in pompa magna quella tenutasi ieri a palazzo Chigi, con Matteo Renzi e il sottosegretario Graziano Delrio a fare gli onori di casa, affiancati dalla ministra Federica Guidi, e il premier ha colto l'occasione per affermare che «il governo prova a dare un messaggio concreto di investimento sul Paese a partire dalla politica industriale». Una boccata d'ossigeno, dunque, anche se insufficiente di fronte alle cifre sulla disoccupazione, tuttavia grazie a questi contratti si salvano o si incentivano preziosi posti di lavoro, pari a 25.648 in totale.

Dei 24 contratti 12 sono stati già stipulati, altri sono in dirittura di arrivo. Nel primo gruppo troviamo quelli della Bridgestone di Modugno, che produce pneumatici e per cui sono stati investiti 41,354 milioni; della Enterra, che nella zona di Foggia opera nel campo energetico, con 45,163 milioni di investimenti; e della Linkem, gruppo telefonico che ha dirama-

zioni anche in Campania, Sicilia e Calabria e per cui, complessivamente, sono stati messi a disposizione 45,304 milioni. Complessivamente per i 12 contratti i posti di lavoro conservati o incentivati ammontano a 10.166.

Tra i progetti da stipulare ce ne sono tre pugliesi: Vodafone, che ha anche una sede in Calabria, con 49,990 milioni di investimenti; Telecom, che ha sedi anche nelle altre tre Regioni meno sviluppate e per cui sono stati messi a disposizione 71,001 milioni e, infine, Siciliani, società di Palo del Colle che lavora carni, su cui sono stati investiti 16,450 milioni, cifra che servirà ad aumentare il numero degli addetti fino a 157 unità.

Per la precisione l'ammontare complessivo degli investimenti è di 1,438 miliardi e 926 mila euro, di cui 697,658 milioni sono agevolazioni (395.209 a fondo perduto, il resto con mutuo agevolato). E solo 700 milioni sono di finanziamento pubblico. Questa somma per il



Uno dei contratti riguarda la Bridgestone

69% è destinata all'industria, il 19% all'agro alimentare, l'8% al turismo e il 3% al commercio.

Come è noto i contratti di sviluppo servono a facilitare la creazione di reti di imprese e a sviluppare processi innovativi di aziende di grandi dimensioni e ad agevolare investimenti esteri. Ciascun contratto si articola in uno o più progetti di investimenti, con un

budget minimo di 20 milioni (si riducono a 7,5 per il settore dell'agro-industria). I contratti sottoscritti e quelli che lo saranno a breve rappresentano per Renzi «un segnale di cosa si può fare con il contributo dello strumento della politica industriale per sostenere le imprese italiane e anche quelle straniere e ce ne sono tante che vogliono investire in Italia. Così il nostro Paese alla fine dei mille giorni sarà nelle condizioni di guidare la politica industriale dell'Europa e non essere il fanalino di coda».

Comunque sia chiaro: i soldi pubblici messi a disposizione fanno parte del gruzzolo dei fondi europei e questo - ha chiosato Guidi - «è un ottimo segnale di come possono essere spesi bene. Non è certo questo l'esaurimento di tutto quello che sta facendo il governo, ma è un segnale concreto per sostenere le imprese».

**Rosanna Lampugnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda

#### La scelta del governo

Presentati oggi a Palazzo Chigi 24 nuovi contratti di sviluppo a sostegno di altrettanti progetti strategici di investimento in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno. Sotto la regia di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, alla data di oggi sono stati approvati in tutto 36 programmi.



Il governo prova a dare un messaggio concreto di investimento sul paese a partire dalla politica industriale: la metà dei fondi è pubblica